

Allegato parte integrante

INDIRIZZI ALLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE PER IL
BIENNIO SCOLASTICO 2012/2014

Indice

1. Lo scenario comunitario e le scelte del Programma di Sviluppo Provinciale per la XIV Legislatura	2
2. Il sistema scolastico e formativo provinciale	3
2.1. Dispersione scolastica e tasso di scolarizzazione	3
2.2. Risultati di apprendimento	5
2.3. Processi di inclusione	7
2.3.1. <i>Studenti di cittadinanza non italiana</i>	7
2.3.2. <i>Studenti con bisogni educativi speciali</i>	7
3. Assi prioritari per la crescita del sistema scolastico e formativo nel periodo 2012-2014	9
4. Obiettivi di dettaglio collegati agli assi prioritari	10
4.1. Asse A: Sviluppo della qualità degli apprendimenti	10
4.2. Asse B: Capacità inclusiva del sistema	12
4.3. Asse C: Orientamento scolastico / professionale e raccordo tra scuola e mondo del lavoro	13
4.4. Asse D: Sviluppo professionale del personale	14
4.5. Asse E: Definizione di un piano di miglioramento amministrativo gestionale	15
5. Quadro riassuntivo. Assi e ed obiettivi di dettaglio	17

1. Lo scenario comunitario e le scelte del Programma di Sviluppo Provinciale per la XIV Legislatura

Tra le funzioni di governo del sistema educativo provinciale è contemplata l'adozione di atti di programmazione e d'indirizzo, nei termini di individuazione di linee di indirizzo ed obiettivi comuni ed unitari rispetto ai quali dispiegare l'azione del sistema dell'*education*. Le linee di indirizzo sono rivolte alla rete delle istituzioni scolastiche e formative, che ne curano l'attuazione e li declinano in rapporto alle specificità della domanda formativa.

La funzione di indirizzo acquista un particolare significato qualora venga posta in relazione con le variabili chiave che intervengono nel processo di programmazione, quali, *in primis*, gli obiettivi del Programma di Sviluppo Provinciale della XIV Legislatura, approvato dalla Giunta provinciale nella seduta del 26 marzo 2010, l'autonomia di cui godono le istituzioni scolastiche e formative, oltre al quadro generale dei processi di riforma in corso nella sfera dell'istruzione e formazione professionale.

La strategia Europa 2020 stabilisce una serie di direttrici prioritarie che possono essere articolate su tre piani distinti: una *crescita intelligente*, attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, una *crescita sostenibile*, orientata alla promozione di un'economia competitiva ed efficiente sotto il profilo dell'impiego delle risorse, ed infine una *crescita inclusiva*, mediante la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Il programma specifico "Education and Training 2020" identifica quattro obiettivi a lungo termine: rendere l'apprendimento permanente e la mobilità una realtà concreta; migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione e della formazione; promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva; stimolare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

Il Consiglio dei Ministri Europei per l'istruzione e la formazione ha approvato ulteriori obiettivi, il cui raggiungimento è atteso entro il 2020, tra cui la riduzione al di sotto del 15% della popolazione di riferimento dei giovani con scarse prestazioni in lettura, matematica e scienze, oltre all'incremento ad almeno il 15% degli adulti che partecipano alla formazione permanente.

Allo stato attuale, gli obiettivi fissati a livello comunitario nell'ambito dell'istruzione e formazione possono essere enucleati sinotticamente come nella tabella riportata di seguito (Tab. 1).

Tab. 1. Prospetto degli obiettivi europei presenti in Education and Training 2020

Obiettivo	Popolazione target	Parametri di riferimento	Fonte
1. Diminuzione degli abbandoni prematuri in istruzione e formazione	Classe 18-24 anni	Entro il 2020, la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione deve essere inferiore al 10 %.	Strategia Europea 2020
2. Aumento dei soggetti che abbiano completato una formazione terziaria o equivalente (livelli 5 e 6 della classificazione ISCED)	Classe 30-34 anni	Entro il 2020, la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma d'istruzione superiore deve essere almeno del 40 %.	Strategia Europea 2020
3. Raggiungimento di un livello adeguato di tutti i discenti nelle competenze di base, in specie in lettura, matematica e scienze	Classe 15 anni	Entro il 2020, la percentuale dei quindicenni con risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze deve essere inferiore al 15 %.	Consiglio Europeo Educazione
4. Partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente	Classe 25-64 anni	Entro il 2020, una media di almeno il 15 % di adulti deve partecipare all'apprendimento permanente.	Consiglio Europeo Educazione

Per quanto attiene la situazione italiana, la Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia, che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2015, evidenzia alcune criticità in tema di dispersione scolastica ed al tempo stesso indica una serie di elementi potenzialmente orientativi per l'impostazione delle future strategie: "(14) Il tasso di dispersione scolastica (18,8% a livello nazionale, con forti variazioni regionali) ha effetti negativi sulla disoccupazione giovanile. Dovrebbero essere intraprese azioni più mirate e coordinate per affrontare la sfida dell'abbandono

scolastico precoce combinando prevenzione, interventi e misure compensative".¹ La Commissione rileva inoltre criticità nell'articolazione del sistema di formazione professionale e nei risultati delle politiche nel campo della formazione permanente: *"il sistema di istruzione e formazione professionale è piuttosto frammentato e la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente resta bassa rispetto alla media dell'UE. Ciò vale in particolare per i lavoratori poco qualificati (1,1 %), che trarrebbero - più di altre categorie - vantaggi da un perfezionamento professionale"*.²

Lo sviluppo culturale, economico e sociale di un territorio è fondato sulla qualità delle risorse umane e professionali, cioè su quel capitale umano di cui vanno assicurati la conservazione e l'incremento.

Nel **Programma di Sviluppo provinciale** per la XIV legislatura, la Giunta provinciale definisce una serie di aspetti su cui si ritiene il sistema scolastico trentino possa migliorare ulteriormente.

"Innanzitutto sono necessarie misure per la riduzione delle attuali disuguaglianze nelle opportunità di accesso ai vari rami e livelli dell'istruzione successiva all'obbligo.

Un secondo insieme di elementi suscettibili di miglioramento riguarda le competenze disciplinari, teoriche e pratiche, trasmesse dalle scuole e la qualità degli apprendimenti effettivamente garantiti. I programmi di apprendimento [...] rischiano di non venire adeguatamente incontro alle nuove esigenze formative emergenti dalle trasformazioni in atto nella società e nell'economia. In particolare [...] le cosiddette competenze trasversali di carattere linguistico (segnatamente le lingue straniere), comunicativo (uso delle ICT) e relazionale.

Una terza area nella quale sono necessari appropriati interventi [...] riguarda la preparazione professionale degli insegnanti, la regolazione delle loro carriere e la revisione dei loro trattamenti salariali. L'esperienza internazionale mostra che in assenza di adeguati livelli di preparazione iniziale degli insegnanti, di un loro costante aggiornamento in servizio, di sistemi di valutazione delle loro prestazioni professionali e di equilibrati sistemi di incentivazione, anche economica, della qualità di tali prestazioni, i sistemi scolastici presentano livelli contenuti di efficacia formativa.

Una quarta area di auspicabile progresso del sistema locale di istruzione è costituita dalla sua gestione e dunque dai compiti assegnati alla dirigenza scolastica, il cui ruolo dovrebbe essere maggiormente valorizzato".³

2. Il sistema scolastico e formativo provinciale

La situazione del sistema educativo nella provincia di Trento evidenzia una serie di punti di forza che tradizionalmente ne caratterizzano il profilo rispetto al panorama nazionale. Al contempo si distinguono, entro un quadro di risultati di livello elevato, alcune aree su cui è possibile un processo di ulteriore sviluppo. Di seguito si indicano una serie di elementi caratterizzanti il sistema dell'istruzione e formazione professionale iniziale in provincia di Trento, alcuni dei quali collegati agli obiettivi della Strategia Europea 2020 nel settore dell'*education*, corredati da una sintetica analisi della situazione in atto. Il confronto è compiuto tra dato provinciale, nazionale e, ove possibile, i valori riguardanti i livelli macroregionali (Nord, Centro, Mezzogiorno) e comunitari (Europa a 27).

2.1. Dispersione scolastica e tasso di scolarizzazione

Un primo indicatore utile ad analizzare il fenomeno della dispersione scolastica, di particolare rilevanza dato che rientra tra gli obiettivi europei attualmente in vigore, misura la percentuale della popolazione in età 18-24 anni che dispone al più un titolo di istruzione secondaria inferiore e (Tab. 2). La provincia di Trento registra nel 2011 un valore percentuale relativamente basso se confrontato con lo scenario nazionale (9,6%),

¹ *Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2015, (COM(2012) 318 final du 30.5.2012).*

² *Valutazione del programma nazionale di riforma e del programma di stabilità 2012 dell'ITALIA che accompagna il documento Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità aggiornato dell'Italia, 2012-2015.*

³ *Programma di Sviluppo provinciale per la IVX legislatura, L'istruzione e la formazione: obiettivi e linee prioritarie (pag. 25).*

che la colloca in prima posizione tra le aree territoriali meno interessate dal fenomeno della dispersione scolastica e le consente di centrare l'obiettivo europeo del 10%. Il dato evidenzia un trend in ulteriore contrazione rispetto alle annualità precedenti. A livello di componente di genere va tenuta in considerazione una pronunciata articolazione tra maschi (12,1%) e femmine (7,0%). La media nazionale si colloca sul 18,2%, con una differenziazione pronunciata tra i valori fatti registrare dal Nord e dal Centro da un lato, rispettivamente al 16,1% e 15,9%, ed il Mezzogiorno dall'altro, che si situa al 21,2%. Sul piano comunitario, la media fatta segnare dall'Unione Europea a 27 si attesta sul 13,5%, con una forte differenziazione tra Paesi nordeuropei e mediterranei, i primi a più forte controllo del fenomeno, a fronte dei secondi che fanno apprezzare i valori più elevati.

Tab. 2. *Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per ripartizione territoriale ed annualità diverse. Valori percentuali.*

	2005	2008	2011
Trento	12,2	12,3	9,6
Italia	22,3	19,7	18,2
- Nord	19,9	17,7	16,1
- Centro	16,1	14,5	15,9
- Sud	26,9	23,8	21,2
UE 27	15,8	14,9	13,5

Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non partecipa ad ulteriori attività di istruzione o formazione.
Fonte: ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, 2012.

Un ulteriore indicatore adeguato a cogliere le dinamiche relative ai fenomeni di dispersione scolastica è costituito dal tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori, che quantifica la percentuale di abbandoni sul totale degli iscritti al biennio. Anche in questo caso la situazione in provincia di Trento è connotata da valori contenuti rispetto al quadro nazionale (Tab. 3). Nel 2010 il dato provinciale si attesta sul 3,9%, a fronte di un valore assai più elevato (7,8%) registrato a livello nazionale. Le macro-aree territoriali del Nord e del Centro non mostrano differenze sostanziali (6,9% e 7,1%), mentre il Mezzogiorno si distanzia facendo registrare un valore più marcato (8,9%).

Tab. 3. *Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori per ripartizione territoriale ed annualità diverse. Valori percentuali.*

	2005	2008	2010
Trento	3,3	4,3	3,9
Italia	7,1	8,1	7,8
- Nord	5,7	7,2	6,9
- Centro	5,8	7,0	7,1
- Sud	8,9	9,3	8,9

Abbandoni sul totale degli iscritti al primo biennio delle scuole secondarie superiori.
Fonte: ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, 2012.

Il tasso di scolarizzazione, ossia la percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, rappresenta un ulteriore indicatore significativo del grado di tenuta del sistema (Tab. 4). La provincia di Trento evidenzia nel 2011 un valore percentuale tra i più elevati nel contesto nazionale (86,1%). La media nazionale si colloca sul 76,5%, con una debole differenziazione tra Nord e Centro, entrambe al 78,2%, ed il Mezzogiorno al 74,2%.

Tab. 4. *Tasso di scolarizzazione superiore per ripartizione territoriale ed annualità diverse. Valori percentuali.*

	2005	2008	2011
Trento	84,1	83,9	86,1
Italia	73,0	76,0	76,5
- Nord	75,6	77,5	78,2
- Centro	79,6	81,5	78,2
- Sud	68,0	72,2	74,2
UE 27	77,5	78,4	79,5

Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.
Fonte: ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, 2012.

Sul piano comunitario, la media fatta segnare dall'Unione Europea a 27 si attesta sul 79,5%. Portogallo, Spagna, Norvegia, Danimarca, Germania, Regno Unito e Italia rientrano nel gruppo dei Paesi che esprimono una minore quota relativa di ragazzi in possesso del diploma di scuola superiore di secondo grado. Tra gli obiettivi di Lisbona 2010, il *benchmark* di riferimento prevedeva il raggiungimento della soglia dell'85%.

2.2. Risultati di apprendimento

Il sistema scolastico trentino si caratterizza per il conseguimento di risultati particolarmente elevati, collocando i propri studenti in posizioni di merito sia a livello nazionale che internazionale. La positività di tale risultato sollecita alcune considerazioni particolari.

Sulla base della rilevazione INVALSI relativa alle prove di italiano e matematica nella classe terza secondaria di primo grado nell'annualità 2010-2011 (Tab. 5), si evince che i punteggi nelle due discipline si pongono ad un livello superiore sia rispetto al dato nazionale che al valore espresso dal Nord Italia. A ciò fa eccezione il valore relativo al limite superiore in italiano, dove sono possibili ulteriori margini di miglioramento. Aree su cui è possibile prospettare un miglioramento del sistema sono rappresentate inoltre dalle competenze in italiano e matematica al termine del primo anno della scuola secondaria di I grado.

Come testimoniano le rilevazioni compiute nell'ambito del programma OCSE/PISA (Tab. 6), gli allievi della provincia che si collocano ad un livello basso di competenza nelle aree della lettura e della matematica, inferiore o pari al primo livello, rappresentano una quota sostanzialmente ridotta rispetto alla media italiana ed internazionale (Tabb. 6 e 7). Nello specifico, per la *literacy* la percentuale si attesta sul 14,6%, a fronte di un dato nazionale del 21,0%, con un dato medio altamente differenziato tra Nord (15,1%), Centro (20,5%) e Sud (27,5%), e di un valore del 19,6% espresso dall'Unione Europea. Analogamente, nell'area che riguarda gli allievi con scarse competenze in matematica, il Trentino si colloca al 14,4%, contro il 21,0% del dato nazionale ed il 19,6% di quello comunitario.

Tab. 5. Punteggi corretti in Italiano e Matematica, per ripartizione territoriale nella classe I e III secondaria di I grado. Annualità 2010-2011

	Prova di Italiano			Prova di Matematica		
	Limite Inferiore	Punteggio di Italiano	Limite superiore	Limite Inferiore	Punteggio di matematica	Limite superiore
I secondaria di I grado						
Trento	60,91	61,54	62,17	50,25	50,74	51,23
Italia	62,01	62,39	62,78	46,08	46,62	47,17
- Nord Est	63,55	63,94	64,34	50,59	50,79	50,98
- Nord Ovest	64,17	64,66	65,14	48,82	49,93	51,03
- Centro	63,11	64,17	65,24	46,64	48,02	49,41
- Sud	59,56	60,81	62,06	41,86	43,27	44,67
III secondaria di I grado						
Trento	71,55	71,71	71,88	59,99	60,86	61,74
Italia	65,48	66,38	67,27	55,62	56,14	56,67
- Nord	69,20	71,02	72,84	59,84	60,37	60,91
- Centro	67,66	68,47	69,27	57,47	58,30	59,14
- Sud	59,50	60,60	61,69	49,64	50,76	51,89

Fonte: INVALSI – Servizio Nazionale di Valutazione

Tab. 6. OCSE/PISA 2006-2009. Studenti con scarse competenze in lettura per ripartizione territoriale ed annualità diverse. Valori percentuali.

	OCSE/PISA 2006	OCSE/PISA 2009
Trento	16,0	14,6
Italia	26,4	21,0
- Nord	17,1	15,1
- Centro	20,2	20,5
- Sud	37,0	27,5
UE 27	22,6	19,6

15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della lettura.

Fonte: ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, 2012.

Tab. 7. OCSE/PISA 2006-2009. Studenti con scarse competenze in matematica per ripartizione territoriale ed annualità diverse. Valori percentuali.

	OCSE/PISA 2006	OCSE/PISA 2009
Trento	17,8	14,4
Italia	32,8	24,9
- Nord	20,3	17,2
- Centro	28,2	24,4
- Sud	45,7	33,5

15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della matematica.

Fonte: ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, 2012.

Sempre dai dati provenienti dalle rilevazioni PISA si ricava che la variabilità registrata tra le scuole della provincia è assai inferiore alla variabilità rilevata in altre aree del Paese (Tab. 8), a testimonianza di un carattere di maggiore equità caratterizzante la scuola trentina, come evidenziato nel *Rapporto sul sistema educativo provinciale 2010*, curato dal Comitato Provinciale di Valutazione del Sistema Educativo.⁴

Tab. 8. OCSE/PISA 2006-2009. Provincia di Trento. Media per dominio e tipo di scuola

Tipologia istituti	Matematica		Letture		Scienze	
	2006	2009	2006	2009	2006	2009
Licei	544	552	565	571	564	571
Istituti tecnici	547	535	522	509	548	538
Istituti professionali	440	474	469	471	470	492
Formazione professionale	409	444	392	415	417	434

Fonte: OCSE/PISA

Un'ulteriore indicazione contenuta nel Rapporto del CPV riguarda la moderata influenza, in termini tendenziali, delle condizioni socio-economico-culturali sui livelli di apprendimento in genere, compresa la matematica, su cui tradizionalmente si scorgono i maggiori divari a livello nazionale. Ad una lettura ulteriore, effettuata incrociando il dato con la tipologia di scuola frequentata, si ricava che lo status socio-economico-culturale, pur non differenziando gli esiti dell'apprendimento, incide tuttavia sulla scelta del tipo di scuola, che presenta una correlazione con la condizione di cittadino italiano o straniero.

La questione che attiene ai risultati meno positivi acquisiti dagli studenti frequentanti la formazione professionale richiede una riflessione specifica. Si tratta di dati in linea con quanto accade nel resto del Paese, dove l'utenza prevalente di tale tipologia formativa raccoglie ampie quote di allievi immigrati di prima generazione, studenti in uscita dagli istituti tecnici e dai licei, oltre che in genere ragazzi appartenenti a ceti sociali caratterizzati da un più basso livello di status socio-economico e culturale delle famiglie di appartenenza. In ogni caso i valori espressi in relazione alle ulteriori tipologie di scuole impongono una riflessione circa il potenziamento dei meccanismi di inclusione entro il sistema educativo e la razionalizzazione dei servizi rivolti a queste fasce della popolazione studentesca in vista di un miglioramento dei gradi di successo formativo.⁵

Anche l'aspetto concernente gli esiti in matematica delle ragazze, di livello inferiore rispetto ai coetanei maschi, sollecita una riflessione. In particolare il dato OCSE/PISA 2009 per la provincia di Trento evidenzia come il dato medio per le femmine si attesti sul valore di 506, mentre il punteggio medio per i maschi si colloca sul 522, con uno scarto di 16 punti. Il dato risulta in controtendenza rispetto a Francia (497-500), Germania (518-523), Regno Unito (509-519), mentre in Svezia e Corea il dato riguardante la quota femminile risulta più elevato. In tale prospettiva la scuola è chiamata ad esercitare una funzione educativa e socializzante che concorra a contrastare l'azione negativa delle caratterizzazioni sociali maggiormente diffuse.

⁴ Comitato Provinciale di Valutazione del Sistema Educativo, *Valorizzare le qualità del sistema educativo trentino. Rapporto 2010*, Trento, 2011, p. 139.

⁵ *Ibid.*, p. 139.

2.3. Processi di inclusione

2.3.1. Studenti di cittadinanza non italiana

Un esame della presenza straniera nelle scuole trentine mostra che, sebbene l'utenza di cittadinanza non italiana sia aumentata sistematicamente in tutti gli ordini e i gradi di istruzione, l'incremento più consistente si è registrato nelle scuole secondarie di II grado. Dall'a.s. 1999/00 all'a.s. 2010/11, gli studenti stranieri iscritti in queste scuole – pur rimanendo una minoranza in valore assoluto se confrontati con gli iscritti nelle scuole primarie e secondarie di primo grado – sono più che decuplicati, ulteriore indicatore del carattere permanente e di popolamento dell'immigrazione nel territorio trentino (Tab. 9). Infatti, gli studenti iscritti nella secondaria di secondo grado risultano essere i figli delle famiglie di immigrati nati nella provincia circa quindici anni fa, quando il fenomeno migratorio ha iniziato a radicarsi sul territorio. Ma ancora più numerosi tra gli iscritti sono i cosiddetti *sradicati*: giovani che hanno abbandonato il paese dove sono nati e cresciuti per potersi ricongiungere ai genitori immigrati in Italia o che sono emigrati insieme a loro.

Un dato significativo riguarda l'incidenza degli studenti stranieri iscritti nel sistema della formazione professionale. Essi, nell'a.s. 2011/2012 ammontano a 1.195, pari ad una quota percentuale del 21,2%, in lieve calo rispetto all'annualità precedente, in cui avevano fatto segnare il 21,4%.

Tradizionalmente la provincia di Trento ha mostrato una spiccata sensibilità verso il tema dell'accoglienza degli studenti stranieri. L'art. 75 della legge provinciale n. 5/2006 ha promosso l'attuazione di azioni volte a favorire il dialogo interculturale e l'inserimento scolastico degli studenti stranieri. Inoltre, il regolamento attuativo che ne è conseguito ha definito in forma più stringente le risorse a disposizione delle istituzioni scolastiche e formative utili a promuovere l'integrazione linguistica, scolastica e sociale dell'utenza straniera.

Tab. 9. Studenti con cittadinanza non italiana iscritti alle scuole statali e non statali e incidenza percentuale totale degli iscritti per ordine e grado di istruzione. Anni scolastici 1999/00 e 2010/11

	1999/00		2010/11	
	v. a.	%	v. a.	%
Italia				
Infanzia	24.103	1,7	144.268	8,6
Primaria	52.973	2,0	254.653	9,0
Secondaria I grado	28.891	1,7	157.599	8,8
Secondaria II grado	13.712	0,6	153.423	5,8
Formaz. professionale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Provincia di Trento				
Infanzia	415	2,9	2.048	12,6
Primaria	817	3,5	3.162	11,6
Secondaria I grado	397	2,9	1.981	11,7
Secondaria II grado	156	0,9	1.521	7,1
Formaz. professionale	-	-	1.143	21,4

Fonte: Rapporto del Comitato Provinciale di Valutazione del Sistema Educativo, 2010.

2.3.2. Studenti con bisogni educativi speciali

Il Regolamento emanato con Decreto del Presidente della Provincia 8 maggio 2008 n. 17, in attuazione dell'art. 74 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 disciplina gli interventi per promuovere il pieno esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione degli studenti con bisogni educativi speciali (BES) e per assicurare l'integrazione e l'inclusione di tali studenti nella scuola. I BES sono derivanti da disabilità certificate ai sensi della L. 104/92, da disturbi e difficoltà di apprendimento (DSA) ovvero da situazioni di svantaggio determinate da particolari condizioni sociali e ambientali secondo l'articolazione specificata dalla legge e dal Regolamento. Dall'analisi dei dati (Tab. 10) si ricava che, nell'a.s. 2010/2011, gli alunni con disabilità certificata nella scuola primaria in provincia di Trento presentano valori prossimi al livello nazionale (2,5%, 2,4%). Valori identici si registrano per la scuola secondaria di primo grado (3,2%).

Differentemente, per scuola secondaria di secondo grado il Trentino si colloca al di sotto del valore medio nazionale di circa un punto (0,7%, 1,7%).

Il dato va letto contestualmente ai valori riferiti alla formazione professionale provinciale, che nell'anno scolastico 2008/2009 evidenzia come l'incidenza degli alunni disabili certificati sia del 7,9% sul totale degli allievi sia a livello provinciale che nazionale, con una simmetrica lieve contrazione percentuale a distanza di un biennio (7,7%, 7,6%).

Il Regolamento contempla inoltre la presenza di alunni con DSA, che non si trovano in situazione di disabilità certificata, ma presentano un DSA accertato e la presenza di situazioni di svantaggio determinate da particolari condizioni sociali e ambientali e difficoltà di apprendimento tali da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione.

Tab. 10 Provincia di Trento. Alunni con disabilità certificate sul totale degli iscritti. Anni scolastici 2008/2009 e 2010/2011

Tipologia	Anni scolastici	
	2008/2009	2010/2011
Provincia di Trento		
Primaria	2,1%	2,5%
Secondaria I grado	2,8%	3,2%
Secondaria II grado	0,7%	0,7%
Formazione professionale	7,9%	7,7%
Italia		
Primaria	2,3%	2,4%
Secondaria I grado	3,1%	3,2%
Secondaria II grado	1,7%	1,7%
Formazione professionale	7,9%	7,6%

Fonte: Dipartimento istruzione – PAT

I dati nazionali provengono dal servizio statistico del MPI

I primi dati relativi all'a.s 2012/13 censiscono 2.024 ragazzi con bisogni educativi speciali di fascia A, di cui 395 gravi, 1.399 ragazzi con bisogni di fascia B e 774 ragazzi in fascia C.

Nel corso dell'ultimo quinquennio, i ragazzi in fascia A sono aumentati del 35%, i gravi del 63%, i fascia B dell'84%.

3. Assi prioritari per la crescita del sistema scolastico e formativo nel periodo 2012-2014

Molti degli obiettivi che figurano nella Strategia Europa 2020 erano già stati precedentemente stabiliti nella strategia di Lisbona e quindi ripresi dal Programma di Sviluppo Provinciale per la XIV Legislatura. Il recente documento di attuazione delle strategie provinciali per il periodo 2012-2013 stabilisce quali obiettivi prioritari, in coerenza con la Strategia Europa 2020, la realizzazione del principio di equità come cardine del sistema provinciale dell'*education*. Accanto a ciò, si pone un quadro di interventi sistematici riguardanti l'istruzione, che trova i suoi elementi centrali nelle seguenti dimensioni:

- l'ulteriore potenziamento della formazione del capitale umano, con la revisione delle politiche pubbliche di transizione dalla scuola al lavoro;
- il consolidamento degli interventi di valorizzazione del capitale umano, migliorando la qualità dell'alta formazione nell'ambito del sistema scolastico e formativo e attivando le nuove competenze delegate dallo Stato in materia di Università.

In considerazione del quadro fin qui tracciato e della necessità di applicare al sistema educativo, inteso quale fondamentale leva strategica per lo sviluppo locale, un principio di miglioramento progressivo, si individuano una serie di assi prioritari per lo sviluppo delle istituzioni scolastiche e formative. Gli assi, la cui funzione consiste nell'orientare la crescita del sistema delle scuole nel biennio 2012-2014, sono definiti tenendo conto sia del quadro europeo che dei fenomeni di criticità caratterizzanti il contesto provinciale. Gli assi portanti per lo sviluppo delle *policy* a livello di istituzioni scolastiche e formative vengono enucleati nei termini seguenti.

- **Asse A: Qualità degli apprendimenti.** Promuovere la qualità degli apprendimenti, sviluppando una programmazione curricolare che punti su una didattica orientata allo sviluppo di competenze ed alla realizzazione di ambienti di apprendimento coerenti con i bisogni degli allievi, accentuando le forme di personalizzazione formativa e rendendo sistematica la valutazione dei risultati di apprendimento.
- **Asse B: Capacità inclusiva del sistema.** Aumentare costantemente i livelli di inclusività del sistema, contrastando la dispersione scolastica ed elevando il grado di inclusione degli studenti che partono da una posizione di svantaggio sotto il profilo socio-economico, o che esprimano fabbisogni educativi specifici, correlati a bisogni educativi speciali o alla condizione di soggetti immigrati. Promuovere la partecipazione degli adulti alle attività di istruzione e formazione, potenziando il sistema dell'Educazione degli Adulti (EDA).
- **Asse C: Orientamento scolastico / professionale e raccordo tra scuola e mondo del lavoro.** Potenziare le diverse forme di orientamento scolastico e professionale nell'intero sistema dell'*education*, compreso l'accompagnamento e sostegno alla transizione tra scuola e mondo del lavoro negli istituti del secondo ciclo, innovando le strategie didattiche impiegate, anche mediante attività di *peer learning* e di mobilità degli allievi su scala internazionale.
- **Asse D: Sviluppo professionale del personale.** Valorizzare e potenziare la professionalità del personale, mediante pratiche che facilitino l'analisi ed il miglioramento della pratica professionale, in rapporto sia ai fabbisogni di sviluppo individuale che allo sviluppo dell'istituzione scolastica e formativa.
- **Asse E: Razionalizzazione delle risorse e semplificazione delle procedure.** Razionalizzare l'utilizzo efficiente delle risorse finanziarie ed umane e attuare azioni di semplificazione dei procedimenti amministrativi.

4. Obiettivi di dettaglio collegati agli assi prioritari

Di seguito, per ciascuno degli assi prioritari per la crescita del sistema delle istituzioni scolastiche e formative, vengono declinati i corrispondenti obiettivi di dettaglio.

4.1. Asse A: Sviluppo della qualità degli apprendimenti

Promuovere la qualità degli apprendimenti, sviluppando una programmazione curricolare che punti su una didattica orientata allo sviluppo di competenze ed alla realizzazione di ambienti di apprendimento coerenti con i bisogni degli allievi, accentuando le forme di personalizzazione formativa e rendendo sistematica la valutazione dei risultati di apprendimento.

- **Obiettivo 1. Porre in atto azioni dirette al recepimento ed al completamento del processo di elaborazione dei piani di studio delle istituzioni scolastiche e formative, partendo dalle Linee guida vigenti e dai documenti fin qui sviluppati entro le reti territoriali di scuole, anche analizzando i fabbisogni formativi ed occupazionali espressi dalla comunità territoriale.**

I nuovi Piani di studio provinciali valorizzano il concetto di competenza quale principio di organizzazione del curricolo, secondo un approccio che orienta l'acquisizione di conoscenze e abilità verso la costituzione di un patrimonio personale spendibile per leggere e interpretare la realtà culturale, sociale e professionale. Si tratta di competenze che permettono alla persona di crescere nella propria cultura e professionalità e di esercitare una cittadinanza attiva e responsabile. L'attuazione dei piani di studio provinciali dovrà informare l'attività educativa e didattica delle istituzioni scolastiche e formative, a tutti i livelli, secondo una prospettiva progressiva e sistematica. L'azione delle istituzioni scolastiche e formative deve pertanto essere diretta in primo luogo ad un'opera di assunzione ed ulteriore elaborazione curricolare dei piani di studio provinciali, sviluppati prevalentemente all'interno di reti territoriali di scuole, all'interno dei piani di istituto, con un passaggio dai traguardi attualmente fissati in termini di abilità e conoscenze alla loro declinazione in chiave di didattica per competenze. Inoltre va dedicata un'attenzione particolare al processo di certificazione delle competenze al termine dell'obbligo di istruzione sulla base del modello approvato dalla Provincia e delle relative Indicazioni. In particolare è necessario sviluppare un percorso coerente di progettazione, valutazione e certificazione delle competenze implementando la costruzione di strumenti che permettano di utilizzare anche gli stimoli e i materiali delle prove Invalsi e OCSE/PISA. Oltre a ciò, è fondamentale che le scuole sviluppino strumenti per l'osservazione dei processi di apprendimento, anche oltre la singola annualità scolastica, in una logica di curricolo verticale e di continuità degli apprendimenti tra primo e secondo ciclo. Risulta cruciale che la nuova programmazione curricolare sia curata inoltre in relazione rispetto agli elementi peculiari ed ai fabbisogni specifici di cui siano espressione le distinte comunità territoriali, al fine di stabilire un'adeguata connessione tra le competenze oggetto dei processi di apprendimento entro la scuola e le vocazioni e specializzazioni produttive, sia presenti che emergenti, proprie dei diversi contesti locali.

Inoltre vanno incentivate attività didattiche che, nello spirito dell'obiettivo "stimolare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione", espresso nel documento programmatico "Education and Training 2020", siano tese a valorizzare tali dimensioni come elementi di *mainstreaming*, da declinare opportunamente in tutti gli ordini e gradi del sistema educativo.

È inoltre importante che le istituzioni scolastiche, come previsto dal Regolamento del primo e secondo ciclo dei piani di studio provinciale, includano nel curricolo la conoscenza della storia locale e delle istituzioni autonomistiche, con particolare attenzione alla riflessione sui valori e sul significato dell'autonomia provinciale.

- **Obiettivo 2. Praticare con sistematicità forme di valutazione dei risultati conseguiti dall'istituzione scolastica/formativa, valorizzando la cultura del dato, in vista di un miglioramento costante della qualità espressa dalle istituzioni scolastiche e formative.**

L'autovalutazione degli istituti scolastici del Trentino si caratterizza, sin dalla sua nascita, come una proposta rivolta alle scuole per l'avvio, l'implementazione e lo sviluppo dei processi di valutazione interna, finalizzata

a elaborare, sviluppare e verificare gli obiettivi dei Progetti di Istituto. Il processo di autovalutazione, per tale ragione, è coerentemente inserito in un percorso di Programmazione – Monitoraggio – Valutazione – Riprogrammazione, focalizzato sulle singole scuole e ispirato al principio generale dell'autonomia scolastica. I Nuclei Interni di Valutazione hanno lo scopo di stimolare la costante attenzione verso gli obiettivi di miglioramento dell'istituzione scolastica e formativa, mediante una sistematica opera di raccolta dati e pareri degli studenti, delle famiglie e del personale ATA, nonché di realizzare una riflessione-valutazione-decisione rispetto ai dati messi a disposizione dal sistema degli indicatori di monitoraggio.

Si rende ora quanto mai opportuno che le scuole procedano sempre più verso un'analisi integrata delle variabili che concorrono a determinare la qualità erogata, mettendo in relazione dimensioni afferenti al contesto, ai risultati raggiunti ed ai processi posti in atto. In prospettiva la valutazione deve essere intesa e praticata sempre più quale strumento di rendicontazione verso l'esterno, oltre che di sviluppo e miglioramento interno, con un aumento del grado di responsabilità, capacità di risposta, controllo e trasparenza nei confronti degli attori interni ed esterni all'istituzione scolastica.

- **Obiettivo 3. Programmare e realizzare azioni specifiche volte all'innalzamento del livello delle competenze di base degli allievi nelle aree a maggiore criticità e nelle lingue straniere, con attenzione ai processi di certificazione dei risultati di apprendimento conseguiti.**

Sotto il profilo dei risultati di apprendimento, sulla base delle rilevazioni INVALSI, particolare attenzione andrà riservata al potenziamento delle competenze in italiano e matematica nelle prime annualità della scuola secondaria di I° grado e in genere nel colmare il divario tra maschi e femmine nell'acquisizione delle competenze in matematica. Inoltre vanno sottolineati i margini di ulteriore miglioramento nel conseguimento dei risultati di apprendimento tra gli allievi iscritti alla formazione professionale e all'istruzione generale, con particolare riferimento ai cittadini di nazionalità non italiana di prima generazione.

Il dibattito scientifico ha evidenziato come l'apprendimento delle lingue straniere migliori le facoltà conoscitive e metacognitive generali, rafforzi la comprensione della propria lingua materna, consolidando le capacità di lettura e scrittura e sviluppando le attitudini generali alla comunicazione. La capacità di comprendere e comunicare in altre lingue rappresenta oggi una delle competenze di base che i cittadini devono possedere per essere membri attivi della società non solo italiana ma più estesamente europea ed internazionale. Passando dal piano educativo a quello professionale, il lavoratore dotato di adeguate competenze linguistiche dispone di maggiori opportunità di scelta in materia di occupazione e di formazione, in una logica di mobilità entro lo spazio comunitario. Per tali ragioni la competenza nell'uso delle lingue straniere rappresenta una delle competenze chiave definite dall'Unione Europea e conseguentemente una delle competenze di cittadinanza da conseguire entro il primo biennio della scuola secondaria di secondo grado. In questa prospettiva, le istituzioni scolastiche e formative è opportuno proseguano, consolidano, implementano le azioni specifiche dirette allo sviluppo delle competenze degli studenti nelle lingue straniere, con attenzione ai processi di validazione e certificazione dei risultati di apprendimento (*learning outcomes*) conseguiti. Inoltre vanno potenziate misure specifiche, rivolte all'impiego di metodologie di insegnamento efficaci (ad. es. CLIL) ed all'aggiornamento continuo degli insegnanti. Su entrambi questi due ultimi aspetti la provincia di Trento ha avviato da tempo una serie di sperimentazioni che hanno conseguito elevati livelli di risultato.

- **Obiettivo 4. Programmare e realizzare azioni volte alla valorizzazione delle eccellenze, sia sotto il profilo dell'organizzazione scolastica che dell'adozione di metodologie e strategie didattiche peculiari.**

La riflessione nel campo della valorizzazione degli studenti particolarmente dotati (*highly talented pupils*) ha messo in luce una serie di aspetti che rientrano nelle competenze delle istituzioni scolastiche e formative. Tra questi, si evidenziano la necessità di fornire esperienze di apprendimento adeguatamente stimolanti ed individualizzate al fine di supportare gli allievi a raggiungere standard particolarmente elevati. Si è rivelato efficace, oltre a ciò, l'impiego di misure quali il potenziamento dei processi valutativi per identificare, tracciare e monitorare il progresso dei soggetti maggiormente dotati sotto il profilo degli apprendimenti, così come la predisposizione di azioni dirette alle famiglie per migliorare la comprensione di come possano

supportare al meglio l'educazione di ragazzi particolarmente dotati. Inoltre si sono rivelati strumenti validi l'uso di comunità di pratica per gli insegnanti, oltre a percorsi formativi specifici per dirigenti scolastici e docenti sui fabbisogni formativi specifici di questa categoria di studenti e su metodologie e strategie didattiche peculiari.

4.2. Asse B: Capacità inclusiva del sistema

Aumentare costantemente i livelli di inclusività del sistema, contrastando la dispersione scolastica ed elevando il grado di inclusione degli studenti che partono da una posizione di svantaggio sotto il profilo socio-economico, o che esprimano fabbisogni educativi specifici, correlati a bisogni educativi speciali o alla condizione di soggetti immigrati. Promuovere l'apprendimento delle competenze presso la popolazione adulta, potenziando il sistema dell'Educazione degli Adulti.

- **Obiettivo 5. Programmare ed attuare azioni efficaci di contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico e di promozione del successo formativo, ivi compreso il potenziamento delle competenze nella popolazione adulta, mediante l'adozione di una logica di connessione in rete tra istituti scolastici/formativi e di partenariato con attori presenti nella realtà territoriale (famiglie, sistema delle imprese, privato-sociale, società civile).**

Nel dibattito odierno vi è una sostanziale condivisione sul fatto che i fattori che contribuiscono al fenomeno dell'insuccesso formativo, ivi compreso il fenomeno dell'abbandono scolastico prima dell'obbligo, ed alla conseguente ricaduta sulla dispersione scolastica derivino da una complessa interazione tra circostanze individuali e familiari, così come tra caratteristiche del sistema scolastico e di quello sociale nel quale sono immersi gli studenti. Gli elementi in gioco sono collocati quindi sia esternamente alla scuola (fattori socio-culturali ed economici; caratteristiche cognitive/affettive individuali), sia interni (aspetti strutturali del sistema scolastico e della singola istituzione scolastica; aspetti relazionali che rinviano al clima della classe e della scuola; fattori ulteriori quali i livelli degli apprendimenti conseguiti e delle competenze apprese).

Le azioni di contrasto alla dispersione scolastica e di supporto al conseguimento del successo formativo necessitano pertanto di una programmazione che metta in relazione attori diversi, accomunati da una lettura unitaria dei fenomeni e dalla condivisione di comuni approcci e metodologie di intervento, centrati sul protagonismo dei soggetti in difficoltà. In questa prospettiva le scuole possono partecipare o attivare reti educative territoriali che operino per sostenere la competenza educativa dei diversi attori sociali e promuovere lo sviluppo della comunità locale. Le esperienze di rete tra scuole rappresentano un ulteriore elemento che può rafforzare l'approccio sistemico, favorendo la connessione tra istituti scolastici/formativi e le forme complesse di partenariato tra scuola ed attori presenti nella realtà territoriale (famiglie, sistema delle imprese, privato-sociale, società civile).

- **Obiettivo 6. Programmare ed attuare azioni volte all'inclusione degli allievi con bisogni educativi speciali, in particolare rispetto alle nuove forme di fabbisogni espressi dagli allievi.**

Nel corso dell'ultimo quinquennio, i ragazzi in fascia A sono aumentati del 35%, i gravi del 63%, i ragazzi in fascia B dell'84%.

L'attuazione delle politiche e degli indirizzi relativamente al regolamento BES ha prodotto sinora esiti positivi sui processi di inclusione degli studenti interessati, favorendo la corresponsabilizzazione dei docenti e dei consigli di classe, entro una cornice istituzionale che ha saputo operare con percorsi formativi individualizzati nel rispetto dei principi di salvaguardia dell'equità.

Vi è ora la necessità di introdurre una progettualità che sappia mobilitare nuove risorse, in grado di favorire all'interno della scuola l'avvio di un sistema capace di rispondere positivamente ai continui mutamenti e cambiamenti culturali, nonché ai crescenti bisogni espressi dall'utenza.

È quindi cruciale che si investa nella formazione del personale delle scuole affinché, ponendo attenzione ai processi e meccanismi di inclusione, possa gestire ancor meglio i casi rappresentati da allievi con bisogni

educativi speciali formalmente meno gravi, ma altrettanto rilevanti ai fini del conseguimento del successo scolastico e formativo.

- **Obiettivo 7. Progettare e realizzare azioni volte all'inclusione degli alunni di cittadinanza non italiana, con attenzione al superamento delle barriere linguistiche ed alla presenza di bisogni educativi specifici.**

Gli studenti di nazionalità non italiana sovente sperimentano maggiori difficoltà nel conseguimento del successo scolastico ed esprimono bisogni molteplici e distinti. La letteratura di settore (vedi OCSE) insiste sul fatto che i divari nella *performance* scolastica tra allievi immigrati e nativi si spiega in gran parte a causa delle barriere linguistiche e delle differenze socio-economiche. La Provincia di Trento ha introdotto nel proprio quadro legislativo una serie di diverse figure e servizi peculiari destinati agli studenti immigrati (*LP 5/2006 e il Regolamento di attuazione dell'art. 75*). Nel corso del 2012 sono state inoltre approvate le linee guida per l'integrazione degli stranieri. Il raggiungimento di adeguati livelli di apprendimento da parte della popolazione studentesca immigrata è collegato ad una serie di interventi che fanno parte della politica scolastica verso i soggetti immigrati, che necessitano di un elevato livello di coordinamento. Tra questi, la presenza di figure e ruoli specifici (il *referente per le iniziative interculturali*, il *facilitatore linguistico* e il *mediatore interculturale*), la formazione degli insegnanti, le azioni di supporto poste in campo dalla scuola. Inoltre è considerata cruciale la collaborazione attivata tra la scuola e le famiglie.

In tal senso è importante prevedere azioni che coinvolgano l'intera comunità scolastica e, possibilmente, il contesto locale, anche per avviare una corretta educazione interculturale.

4.3. Asse C: Orientamento scolastico / professionale e raccordo tra scuola e mondo del lavoro

Potenziare le diverse forme di orientamento scolastico e professionale nell'intero sistema dell'education, compreso l'accompagnamento e sostegno alla transizione tra scuola e mondo del lavoro negli istituti del secondo ciclo, innovando i modelli di governance scolastica e le metodologie e strategie didattiche impiegate, anche mediante attività di peer learning e di mobilità degli allievi su scala internazionale.

- **Obiettivo 8. Programmare ed attuare misure di orientamento scolastico e professionale in uscita, in relazione alle peculiarità proprie dei diversi segmenti del sistema, con attenzione all'impatto prodotto in termini di prosecuzione degli studi e di accesso al mondo del lavoro.**

Sotto il profilo dello sviluppo di servizi di orientamento diretti agli studenti, una delle voci principali nell'agenda delle nuove *policy* di settore è il raggiungimento di una visione dell'orientamento che integri aspetti informativi e formativi, oltre che renda più agevoli e comprensibili le discrasie tra mondo dell'educazione/formazione e mondo del lavoro. L'enfasi è posta su processo di orientamento lungo tutto l'arco della vita, anche in seguito al *Memorandum Europeo sull'Istruzione e la Formazione Permanente*, nel messaggio chiave *Ripensare l'orientamento* fa un richiamo esplicito ad un orientamento olistico. La direzione intrapresa è quella verso un sistema integrato che possa supportare la capacità di orientarsi dal parte del cittadino attraverso azioni di educazione all'auto-orientamento (imparare a gestire in modo autonomo il processo), le attività di accompagnamento nell'automonitoraggio dei percorsi formativi e nelle esperienze di transizione lavorativa (imparare a mantenere alto il livello di consapevolezza rispetto alle esperienze in corso) e il sostegno alla progettualità professionale e alla maturazione delle scelte formative e lavorative (imparare a identificare degli obiettivi a cui tendere), tenendo in mente che oggi si deve fare sempre più riferimento a micro-scelte all'interno di un quadro progettuale che si costruisce sempre più in itinere. Negli anni recenti si è assistito ad una diffusione di attività di orientamento entro le scuole, anche per contrastare fenomeni di nuova comparsa. Ad esempio a livello europeo si è posta l'attenzione sui giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa: i Neet (*Not in Education, Employment or Training*). Da questo punto di vista il Trentino si trova in una situazione positiva rispetto al contesto nazionale e anche rispetto al Nord-est, anche se dal 2008 il trend è nuovamente in crescita per quanto riguarda il fenomeno. Nel 2009 la percentuale di Neet in Trentino è pari al 11,2% (in prevalenza donne: 14,2%), con una media nazionale di 21,2%, e uno scenario del Nord-est pari al 13,2%. In

questo contesto diviene cruciale che le scuole siano in grado di programmare ed attuare misure di orientamento allo studio (nel passaggio tra il primo e il secondo ciclo, di riorientamento nel primo biennio del secondo ciclo, valorizzando i passaggi tra indirizzi di studio diversi come forma di contrasto alla dispersione scolastica), e alla transizione efficace tra scuola e mondo del lavoro, con attenzione all'impatto prodotto in termini di prosecuzione degli studi e di accesso al mondo del lavoro. Tra i fattori di successo, va considerato come sia essenziale che le molteplici attività siano condotte in stretto rapporto con i servizi e gli operatori pubblici e privati operanti nel campo dei servizi di orientamento a livello provinciale, secondo una logica sistemica di approccio al problema.

- **Obiettivo 9. Sviluppare e testare metodologie ed approcci didattici innovativi, anche mediante attività di *peer learning* e di mobilità internazionale degli studenti, diretti alla valorizzazione di ambienti di apprendimento esterni all'istituzione scolastica/formativa. Particolare attenzione, nel secondo ciclo, va rivolta alla metodologia dell'alternanza scuola-lavoro e più in generale all'integrazione tra apprendimenti esercitati in contesti formali, non-formali ed informali.**

Il dibattito scientifico sull'innovazione degli ambienti di apprendimento (ad es. OCSE/CERI) tende oggi a valorizzare ambienti che presentino caratteristiche quali, *in primis*, la personalizzazione delle esperienze di apprendimento, la possibilità di utilizzare fonti differenziate di conoscenza, l'apprendimento collaborativo di gruppo, in prevalenza su progetti orientati all'indagine di fenomeni/problemi presenti nel mondo reale. Al tempo stesso, sul piano dell'accertamento dei risultati, l'enfasi è andata ponendosi progressivamente sulla valutazione degli apprendimenti in relazione alla comprensione della struttura profonda dei concetti, per poter sondare a quale livello i diversi apporti conoscitivi sono integrati, resi coerenti e contestualizzati dagli allievi. Le scuole in tal senso sono chiamate a far evolvere sempre più gli ambienti di apprendimento impiegati, con attenzione al loro raccordo con i fabbisogni specifici in rapida trasformazione espressi dagli allievi e all'utilizzo delle tecnologie.

Le istituzioni scolastiche e formative hanno sperimentato in forma via via crescente una riconfigurazione dei luoghi di apprendimento deputati alla realizzazione delle attività didattiche e di apprendimento, tradizionalmente limitati prevalentemente all'aula, al laboratorio ed allo stage. La moltiplicazione di ambienti di apprendimento che presentino molteplici punti di contatto con i luoghi concreti di lavoro e più in generale con gli scenari della vita quotidiana va considerata nelle sue potenzialità di apertura della scuola alla realtà circostante, anche in funzione di una prima effettuazione da parte degli allievi di esperienze orientative in vista di un progetto di studio e di lavoro da attuare in futuro. L'introduzione della metodologia dell'alternanza scuola-lavoro - anche nei licei -, che riorganizza la logica dello stage e si pone nella prospettiva di integrare entro un percorso unitario apprendimenti acquisiti in contesti di tipo formale, non formale ed informale, rappresenta una delle opportunità cui può fare ricorso la scuola per dialogare più efficacemente con il mondo del lavoro. In tale prospettiva diviene quanto mai rilevante che le scuole si attivino per sviluppare e testare metodologie ed approcci didattici diretti alla valorizzazione di luoghi di apprendimento esterni ad essa, anche attribuendo valore alla funzione formativa dell'impresa ed all'acquisizione e validazione di apprendimenti esperienziali.

4.4. Asse D: Sviluppo professionale del personale

Valorizzare e potenziare la professionalità del personale, mediante pratiche che facilitino l'analisi ed il miglioramento della pratica professionale, in rapporto sia ai fabbisogni di sviluppo individuale che allo sviluppo dell'istituzione scolastica e formativa.

- **Obiettivo 10. Porre in atto forme efficaci di programmazione e gestione dei percorsi di sviluppo professionale degli insegnanti, poste in stretta relazione con la lettura dei fabbisogni specifici espressi dal personale, dagli allievi, dell'istituzione scolastica nel suo insieme ed in relazione con i molteplici attori sia interni che esterni all'istituzione scolastica.**

Allo stato attuale, sempre più nel quadro internazionale si registra che entro le istituzioni scolastiche e formative si tendono ad approntare politiche di istituto e dispositivi operativi per lo sviluppo della

professionalità dei docenti che possano salvaguardare e valorizzare la continuità tra la formazione iniziale pre-servizio, il periodo di primo inserimento e la crescita professionale in servizio, all'interno di una visione coerente ed unitaria. Di qui la necessità sempre più cogente di porre in atto forme efficaci di programmazione e gestione dei percorsi di sviluppo professionale che adottino un approccio sistemico e progettuale nella formulazione del Piano annuale di formazione ed aggiornamento degli insegnanti, considerando tutte le opportunità formative presenti sul territorio. Il fattore determinante in tale prospettiva consiste nel porre efficacemente in stretta relazione la lettura dei fabbisogni specifici espressi dagli insegnanti con ulteriori variabili quali i bisogni differenziati e in rapida trasformazione degli allievi, quelli emergenti nel contesto dell'istituzione scolastica nel suo insieme e quelli derivanti dai rapporti di collaborazione educativa con l'esterno, in relazione con i molteplici attori del sistema territoriale. In questo senso si segnalano esperienze avanzate a livello internazionale che rispondono alla necessità di sviluppare ruoli e funzioni di supporto alla dirigenza di istituto che siano in grado di impostare, implementare e valutare i progetti individuali di crescita della pratica professionale, connettendoli con l'offerta di formazione continua fruibile nel territorio, oltre che con i bisogni di sviluppo della scuola. Va rilevata in proposito l'importanza che, in linea tendenziale, le attività formative cui si sia applicato il personale diano luogo ad una valutazione finale in termini di risultati di apprendimento e ad un'eventuale certificazione delle competenze acquisite.

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Obiettivo 11. Promuovere attività periodiche di auto-analisi riflessiva da parte degli insegnanti della pratica professionale che concorrano a produrre un significativo effetto sulle pratiche di insegnamento adottate. |
|--|

Sullo scenario internazionale si assiste al diffondersi progressivo di politiche tendenti ad accrescere l'importanza della riflessività e delle forme di auto-valutazione degli insegnanti per migliorarne la pratica didattica, e supportare sia i docenti che le istituzioni scolastiche e formative allo scopo di individuare opportunità di sviluppo professionale. In particolare si tratta di un approccio che mira a valorizzare l'auto-riflessione, l'analisi critica e l'auto-valutazione da parte dell'insegnante sulla propria pratica professionale, allo scopo di individuare i propri fabbisogni di sviluppo professionale e di farvi fronte. Più nello specifico, le finalità di un'attività di riflessività e di auto-valutazione sono orientate a supportare l'insegnante nell'identificare i propri punti di forza, i propri limiti, gli obiettivi di sviluppo personale e i mezzi per raggiungerli; i propri bisogni di formazione presenti e futuri e le forme di fruizione della formazione continua per soddisfarli; reperire, comprendere e utilizzare le risorse disponibili per l'insegnamento (letteratura di ricerca, letteratura professionale, reti pedagogiche, associazioni professionali, banche dati); utilizzare l'osservazione effettuata dall'insegnante in classe, le informazioni sugli allievi e la ricerca, quali risorse sia per valutare i risultati del proprio insegnamento sia per riflettere e rivedere la propria pratica. In questa prospettiva si richiama l'importanza per l'efficacia di queste pratiche di operare un costante confronto a livello di comunità professionali. Va quindi incentivata e valorizzata la costante attività di auto-valutazione compiuta dal docente, sovente entro un'attività coordinata dall'istituzione scolastica, in modo tale che possa sortire un effetto apprezzabile anche sulle pratiche di insegnamento adottate, a partire dai risultati conseguiti nell'attività didattica.

4.5. Asse E: Definizione di un piano di miglioramento amministrativo gestionale

Definire un piano di miglioramento che permetta alle scuole un efficientamento della propria struttura e delle proprie procedure.

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Obiettivo 12. Definire un piano di miglioramento amministrativo gestionale in linea con gli obiettivi del piano di miglioramento provinciale che permetta alle scuole un efficientamento della propria struttura e delle proprie procedure, nonché un più razionale utilizzo delle risorse. |
|--|

Le istituzioni scolastiche e formative, così come tutte le pubbliche amministrazioni provinciali, sono chiamate a definire un loro piano di miglioramento che contempli la riduzione delle spese di funzionamento, l'ammodernamento e l'informatizzazione dei servizi rivolti all'utenza e di quelli necessari per la gestione

interna in ottica di semplificazione, innovazione, qualità dei servizi, nonché di efficienza e di economicità nell'utilizzo delle risorse pubbliche

In quest'ottica, nel corso del presente anno è stata definita una nuova logica di assegnazione delle risorse budgettaria, che prevede un maggior livello di autonomia e di responsabilizzazione delle istituzioni scolastiche e formative rispetto all'allocazione delle risorse sulle attività ritenute strategiche.

È quindi importante che le scuole individuino forme per razionalizzare i costi anche delle risorse umane, che intervengano per ridurre le attività di back-office, che sfruttino le strutture di servizio provinciali, fra cui la centrale acquisti per l'acquisto di beni e servizi, o comunque che stipulino accordi tra reti di scuole per l'utilizzo congiunto delle risorse, che contribuiscano con l'intera amministrazione a ridurre gli oneri derivanti da obblighi informativi e documentali.

Le istituzioni scolastiche e formative, con il supporto dell'amministrazione provinciale, dovranno aumentare il grado di informatizzazione delle procedure, in tal senso dovranno essere introdotti i registri elettronici, le pagelle dovranno essere prodotte in formato elettronico, si dovrà dare avvio alle iscrizioni on-line, si dovrà procedere ad una progressiva dematerializzazione della documentazione, estensione e diffusione del sistema informatico PiTre e l'utilizzo della PEC, si dovranno introdurre ulteriori strumenti che consentano l'iterazione telematica con gli studenti, le famiglie e i docenti, tutte le scuole dovranno dotarsi di albi on line. Importante sarà anche la promozione dell'utilizzo del software libero nelle didattica e la messa a disposizione in rete per gli studenti di materiale didattico.

5. Quadro riassuntivo. Assi e ed obiettivi di dettaglio

A. ASSI

- **Asse A: Qualità degli apprendimenti.** Promuovere la qualità degli apprendimenti, sviluppando una programmazione curricolare che punti su una didattica orientata allo sviluppo di competenze ed alla realizzazione di ambienti di apprendimento coerenti con i bisogni degli allievi, accentuando le forme di personalizzazione formativa e rendendo sistematica la valutazione dei risultati di apprendimento.
- **Asse B: Capacità inclusiva del sistema.** Aumentare costantemente i livelli di inclusività del sistema, contrastando la dispersione scolastica ed elevando il grado di inclusione degli studenti che partono da una posizione di svantaggio sotto il profilo socio-economico, o che esprimano fabbisogni educativi specifici, correlati a bisogni educativi speciali o alla condizione di soggetti immigrati. Promuovere la partecipazione degli adulti alle attività di istruzione e formazione, potenziando il sistema dell'educazione degli adulti (EDA).
- **Asse C: Orientamento scolastico e professionale e raccordo tra scuola e mondo del lavoro.** Potenziare le diverse forme di orientamento scolastico e professionale nell'intero sistema dell'*education*, compreso l'accompagnamento e sostegno alla transizione tra scuola e mondo del lavoro negli istituti del secondo ciclo, innovando le strategie didattiche impiegate, anche mediante attività di *peer learning* e di mobilità degli allievi su scala internazionale.
- **Asse D: Sviluppo professionale del personale.** Valorizzare e potenziare la professionalità del personale, mediante pratiche che facilitino l'analisi ed il miglioramento della pratica professionale, in rapporto sia ai fabbisogni di sviluppo individuale che allo sviluppo dell'istituzione scolastica e formativa.
- **Asse E: Definizione di un piano di miglioramento amministrativo gestionale.** Definire un piano di miglioramento che permetta alle scuole un efficientamento della propria struttura e delle proprie procedure.

B. OBIETTIVI DI DETTAGLIO

Di seguito vengono riassunti gli assi e gli obiettivi di dettaglio, con indicazioni di quelli vincolanti per le istituzioni scolastiche dei diversi cicli.

ASSI	OBIETTIVI DI DETTAGLIO	PRIMO CICLO	SECONDO CICLO E FORMAZIONE PROFESSIONALE
Asse A Qualità degli apprendimenti	1. Porre in atto azioni dirette al recepimento ed al completamento del processo di elaborazione dei piani di studio delle istituzioni scolastiche e formative, partendo dalle Linee guida vigenti e dai documenti fin qui sviluppati entro le reti territoriali di scuole, anche analizzando i fabbisogni formativi ed occupazionali espressi dalla comunità territoriale.	VINCOLANTE	VINCOLANTE
	2. Praticare con sistematicità forme di valutazione dei risultati conseguiti dall'istituzione scolastica/formativa, valorizzando la cultura del dato, in vista di un miglioramento costante della qualità espressa dalle istituzioni scolastiche e formative.	VINCOLANTE	VINCOLANTE
	3. Programmare e realizzare azioni specifiche volte all'innalzamento del livello delle competenze di base degli allievi nelle aree a maggiore criticità e nelle lingue straniere, con attenzione ai processi di certificazione dei risultati di apprendimento conseguiti	VINCOLANTE	VINCOLANTE
	4. Programmare e realizzare azioni volte alla valorizzazione delle eccellenze, sia sotto il profilo dell'organizzazione scolastica che dell'adozione di metodologie e strategia didattiche peculiari		
Asse B Capacità	5. Programmare ed attuare azioni efficaci di contrasto al		VINCOLANTE

inclusiva del sistema	fenomeno dell'abbandono scolastico e di promozione del successo formativo, ivi compreso il potenziamento delle competenze nella popolazione adulta, mediante l'adozione di una logica di connessione in rete tra istituti scolastici/formativi e di partenariato con attori presenti nella realtà territoriale (famiglie, sistema delle imprese, privato-sociale, società civile)		
	6. Programmare ed attuare azioni volte all'inclusione degli allievi con bisogni educativi speciali, in particolare rispetto alle forme emergenti di fabbisogni espressi dagli allievi.	VINCOLANTE	VINCOLANTE
	7. Progettare e realizzare azioni volte all'inclusione degli alunni di cittadinanza non italiana, con attenzione al superamento delle barriere linguistiche ed alla presenza di bisogni educativi specifici	VINCOLANTE	VINCOLANTE
Asse C Orientamento scolastico / professionale e raccordo tra scuola e mondo del lavoro	8. Programmare ed attuare misure di orientamento scolastico e professionale in uscita, in relazione alle peculiarità proprie dei diversi segmenti del sistema, con attenzione all'impatto prodotto in termini di prosecuzione degli studi e di accesso al mondo del lavoro		VINCOLANTE
	9. Sviluppare e testare metodologie ed approcci didattici innovativi, anche mediante attività di peer learning e di mobilità internazionale degli studenti, diretti alla valorizzazione di ambienti di apprendimento esterni all'istituzione scolastica/formativa. Particolare attenzione, nel secondo ciclo, va rivolta alla metodologia dell'alternanza scuola-lavoro e più in generale all'integrazione tra apprendimenti esercitati in contesti formali, non-formali ed informali		
Asse D Sviluppo professionale del personale	10. Porre in atto forme efficaci di programmazione e gestione dei percorsi di sviluppo professionale del personale, poste in stretta relazione con la lettura dei fabbisogni specifici espressi dal personale, dagli allievi, dell'istituzione scolastica nel suo insieme ed in relazione con i molteplici attori sia interni che esterni all'istituzione scolastica	VINCOLANTE	VINCOLANTE
	11. Promuovere attività periodiche di auto-analisi riflessiva da parte degli insegnanti della pratica professionale che concorrano a produrre un significativo effetto sulle pratiche di insegnamento adottate		
Asse E Definizione di un piano di miglioramento amministrativo o gestionale.	12. Definire un piano di miglioramento che permetta alle scuole un efficientamento della propria struttura e delle proprie procedure.	VINCOLANTE	VINCOLANTE